

La novità del “Premio Olimpyus” integrato nel PEF

Valorizzare la tecnologia digitale e l'innovazione metodologica quando abbattano le barriere dell'apprendimento, rendendolo accessibile e inclusivo

Daniele Verdesca

Nell'arcipelago frammentato della formazione contemporanea, è oramai palese come i tradizionali confini dell'apprendimento si dissolvano e si ricompongano in geometrie oramai non più codificabili secondo regole desuete. Ciò rende fondamentale, per quei soggetti associativi che vogliano promuovere il valore etico-sociale dell'atto formativo, saper cogliere le innovazioni - di metodo e di senso - che le comunità operose realizzano nei loro ecosistemi di capitale umano. Ed è proprio questa esigenza, di generare senso e prospettiva, che ha portato l'Associazione “Olimpyus” ad accettare l'invito di AIF a integrare il suo omonimo Premio all'interno del PEF - Premio Eccellenza Formazione. Un'integrazione che si configura come un percorso narrativo che prova a restituire valore e visibilità a quei processi formativi che abbiano fatto dell'accessibilità e dell'inclusione la loro più profonda grammatica esistenziale. Non quindi una sterile celebrazione dell'innovazione tecnologica o di metodo all'interno di un premio ben più che blasonato, bensì un



cambiamento di paradigmi sociologici, che metta al centro i corpi, le esistenze, le traiettorie di apprendimento di coloro che troppo spesso sono stati relegati ai margini. AIF quindi, in stretta collaborazione con Olimpyus, nel PEF 2025 racconterà anche di questa frontiera.

Non solo, cioè, un premio in continuità con la tradizione; ma un vero e proprio osservatorio privilegiato su come la tecnologia digitale possa divenire strumento di ricucitura sociale, di ricomposizione delle fratture generate da un sistema formativo troppo spesso rigido e autoreferenziale.

E anche come l'innovazione metodologica non debba essere considerata solo fine

a sé stessa, rendendola, invece, pratica di cittadinanza cognitiva, ossia possibilità di ri-significare i margini stessi dell'esperienza di apprendimento. Ed è in ciò che acquista senso e prospettiva l'utilizzo di strumenti come l'intelligenza artificiale o il digitale. Assumendo il ruolo di dispositivi che possano ricomporre i tanti *framme* dell'apprendimento; che restituiscano *agency* a chi è stato storicamente escluso dai circuiti formativi tradizionali.

Il Premio Olimpyus, all'interno del più vasto evento del PEF, si configura perciò come un manifesto di un nuovo umanesimo digitale. Dove tecnologia, formazione e inclusione si contaminano

a vicenda, generando nuove pratiche di cittadinanza. Di fatto una dichiarazione di appartenenza. Che considera l'apprendimento non un mero atto d'acquisizione di informazioni o competenze; e che ritiene fondamentale riportarlo - in tutto e per tutto - nell'ambito del “diritto universale”, intrinsecamente teso a travalicare ogni barriera, sia essa fisica, psicologica, socio-economica, religiosa, etnica o di genere.

Daniele Verdesca
Presidente associazione “Olimpyus”.

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>